

LA NUOVA ORDINANZA DEL MINISTERO DELLA SANITA' HA ELIMINATO IL DIVIETO DI USO PERSONALE

Sì alla banca dei cordoni ombelicali

Una riserva di cellule staminali che è preziosa per la cura di malattie gravi come le leucemie

**Finisce così l'era dei viaggi all'estero
Nel 2006 li hanno fatti 1500 italiane**

FLAVIA AMABILE
ROMA

Primo via libera del governo sulla conservazione dei cordoni ombelicali dei neonati. L'ordinanza in materia scade fra tre giorni, il 9 maggio. Il ministro della Salute, Livia Turco, ha predisposto il nuovo provvedimento e ha eliminato il divieto di conservazione autologa, quella cioè per uso personale.

Nuovi indirizzi

Finisce così l'era dei viaggi all'estero dei cordoni, soprattutto per le famiglie abbienti che potevano permettersi la spesa di congelare il cordone nelle Banche delle cellule, dagli Stati Uniti alla Svizzera (tra i 1500 e i tremila euro più le spese annue per il mantenimento).

Nel 2006 millecinquecento italiane avevano deciso di fare questo regalo ai figli, per garantire loro una riserva di cellule staminali preziosa per la cura di diverse malattie, dalle leucemie ai linfomi.

Finora era permessa la conservazione del cordone dopo il parto per uso personale solo in quei casi in cui il neonato fosse malato, o a rischio di contrarre malattie per le quali è già oggi provata l'utilità del trapianto. La nuova ordinanza firmata dal ministro Turco - che ora andrà all'esame della Corte dei Conti - ha rimosso questa limitazione, confermando l'esclusiva dell'attività di conservazione alle Banche di strutture pubbliche e assimilate. Nessuna apertura, quindi, a Banche private.

Il ministro Turco ha precisato che in questo modo si sono voluti «dare gli indirizzi per un'iniziativa legislativa che disciplini le modalità e le condizioni per la conservazio-

ne a uso autologo». In Parlamento sono in discussione diverse leggi sul tema, ora il ministro ha chiarito con l'ordinanza il suo orientamento: consentire la conservazione a uso autologo per una parte di cordone, lasciare l'altra per fini solidaristici.

Divieto inutile

Secondo Livia Turco, infatti, insistere col divieto «avrebbe potuto essere percepito come una violazione di un diritto soggettivo». E poi «la comunità scientifica ritiene che non si possano comunque escludere futuri sviluppi della ricerca»

con un ulteriore utilizzo delle staminali.

Il ministro tiene a sottolineare (lo farà con una «campagna straordinaria d'informazione e comunicazione») che se per la donazione allogenica sono molte le possibilità di trapianti nei malati, nell'uso autologo le prove che quei trapianti possano essere davvero efficaci sono inferiori, e di molto.

I «punti parto»

Il ministero della Salute aumenterà il numero dei «punti parto» organizzati per raccogliere le donazioni (oggi sono meno del 10 per cento) garantendo una migliore distribuzione su tutto il territorio nazionale. Per ottenere una copertura ottimale - è il calcolo del ministero - il numero dei cordoni disponibili nelle «banche» per donazione altruistica (oggi circa 20 mila) andrebbe triplicato. Il ministero sta studiando anche una programmazione annuale dei cordoni necessari, un'ispezione delle Banche e un dialogo con le Regioni per realizzare l'intero progetto.

